

DI CHI È LA POLVERE?

di Gianni Casubaldo©

Qualcuno avrà deciso un giorno che Aloisio diventasse un punto che sta lì, fermo, quasi inossidabile, che non va ne avanti, ne indietro, insomma sì! Un soprammobile nel senso più classico del tempo. Aloisio e il tempo zero, notte, giorno, pioggia, sole, alba, tramonto, secondi, minuti, ore, giorni, mesi, anni, sono tutti uguali a se stessi...

Però ci sono soprammobili e soprammobili, alcuni cadono nel dimenticatoio, altri a terra, altri ancora ogni tanto ritornano in mente per associazioni, per ricordi, per battute, per modi di fare e Aloisio fa parte di questa seconda categoria.

Si sa, tutte le cose e...le persone, quando stanno ferme a lungo sono soggetti a essere impolverati da quella polvere leggerissima che ti accorgi di lei solo quando ci passi un dito sopra e ti rimane attaccata.

È la prova di quanto quel soprammobile è rimasto non curato, ma quella polvere sul dito siamo sicuri che è del soprammobile??

Sarebbe da chiederlo ad Aloisio ma sappiamo che per pudore o timidezza rimarrebbe in silenzio e non scioglierebbe il dubbio...E allora di chi sarà quella patina di polvere come un velo che mostra, nasconde e lascia agli altri interpretazioni, critiche, certezze, giudizi o più semplicemente li aiuta a cancellare la presenza di quel soprammobile?

Paragonare il soprammobile a qualcosa di utile è giocare una partita persa in partenza, pensarlo come un ricordo di un momento, di una storia, di uno o più avvenimenti. Forse potrebbe esserci di aiuto a dargli un senso anche impolverato, anche lasciato lì al confine di tutto quello che sta per essere dimenticato....

Aloisio fa qualcosa per essere ricordato o per essere dimenticato? Sì!

Aloisio fa cose ma non chiede mai il conto e per questo il suo destino facile è di soprammobile, di quello che è stato bello, utile e forse anche piacevole, uno schizzo di colori seguito da secchi d'acqua...

Cosa fare con il tempo che costruisce il soprammobile? All'inizio lo vedi, quasi ti emozioni, poi prendi le distanze, pezzo per pezzo, parola per parola, appuntamento per appuntamento fino a vedere Aloisio sempre più lontano nello spazio e nel tempo anche se ricordi perfettamente che è lui e cosa ha significato per te...

Anche le macchine fotografiche e quelle per fare le riprese hanno bisogno di muoversi quando gli oggetti e le persone stanno ferme, cercano di prendere la prospettiva più drammatica per dare il senso dell'allontanarsi, perché in quella lunghezza la mente è costretta a subire i rumori dei ricordi, uno per uno e nulla è inosservato come le sfumature pesanti in un cielo colorato d'incertezze...

È nella prospettiva sviluppata che nasce il senso di colpa del soprammobile umano Aloisio. Non è certo facile sentirsi soprammobili, è la certificazione del proprio mal d'essere, dove il tempo sta facendo il resto. Ma quella patina di polvere non è del tempo, semmai lui leviga le tue parole con le quali scrivi ciò che senti e soprattutto quello che la vita ti fa provare.

Ci vuole coraggio in tutto questo ed è quello di Aloisio nel sentirsi sempre più leggero e al tempo stesso definitivo nelle parole che leviga come un liutaio mentre costruisce il violino.

Ma il coraggio porta con se la signora incertezza dove tutto può accadere e i protagonisti sono i primi a provocare qualcosa che accadrà.

Non serve certo cercare le ragioni di un soprammobile ma nel caso di quello umano come Aloisio quando si sente addosso questo vestito, non può che provare una sorta di dispiacere, inizialmente più forte, poi via via come un lutto elaborato per forza, la sensazione diventa leggera al pari di una ruga con cui convivere allo specchio.

E lo specchio lo puoi guardare per sbaglio, per una veloce necessità o con poca luce per sopportare tutto quello che non coincide più, cercando l'ombra amica...

Come ogni giudizio sempre definitivo verso gli altri, la polvere non è del soprammobile, ma di chi ha deciso di lasciargliela addosso...